

finava da un lato colle provincie di Cuzco e di Charcas e dall'altro col Brasile. La Gasca gli avea trasmesso le istruzioni le più sagge sulla condotta che doveva tenere nel suo governo, proibendogli di condurvi alcun di quelli che aveano parteggiato per la ribellione di Pizarro, ed impegnandolo a guadagnare gl'indiani colla via della dolcezza, a riunirli in borgate, a non accordar terre che ad individui di condotta irreprensibile, a fondare solidi stabilimenti a distanze non molto grandi le une dalle altre e soprattutto a mantenervi la più stretta disciplina. Disgraziatamente Centeno morì prima di giungere al suo governo.

Irala, non avendo più rivale a temere dal lato del Perù, si occupò a fondare stabilimenti. Spedì il capitano Giovanni Romero con cento uomini a bordo di due brigantini per scegliere un porto in cui i navigli provenienti dalla Spagna potessero facilmente approdare. Si fermò Romero al confluyente del fiume San Juan e della Plata e dedicossi colà alla fondazione d'una città sotto il nome di San Juan cui gl'indiani lo costrinsero ad abbandonare.

Errera racconta che nella seconda spedizione sul Rio de Parana esercitò grandi crudeltà contra gl'indiani e gli spagnuoli; che condannò undici o dodici vecchie ad essere impiccate sotto pretesto che avessero eccitato gl'indigeni alla ribellione, e che fece strangolare il capitano Camargo, *procurador de los Conquistadores* perchè l'aveva egli invitato a dividere il territorio tra gli spagnuoli acciocchè potessero questi più efficacemente proteggere gl'indiani (1).

*Fondazione di San Miguel del Tucuman* (2) (*Tucumanium, S. Michaelis Fanum ad Tucmas*) nel 1664 per opera di don Diego de Villareal (a 26°49' di latitudine sud). Don Giovanni Nunez de Prado, nominato dal presidente La Gasca governatore del Tucuman, condusse seco i padri Alonzo Trueno e Gaspare de Caravaca per convertire gl'indigeni. Volendo assicurarsi un facile accesso fondò nel 1549 la città di *San Miguel* nella valle di Calchaqui; ma essa non sussistette a lungo essendo stata nel 1564

(1) Errera, dec. VII, lib. X, cap. 14 e 15.

(2) Da *Tucumanhao*, nome del celebre cacico (Calchaqui).